

Un libro di Dante Maffia  
ironico e disincantato  
**San Bettino Craxi**  
e altri racconti

“Quando passano troppi anni la storia comincia a essere affollata d'imprecisioni. Una volta si diceva che la storia la scrivono i vincitori, adesso si



può dire che la scrivono i mestatori, coloro i quali hanno la possibilità di pubblicare i loro interventi sulle riviste e anche quelli che compilano libri per le scuole elementari, medie e universitarie”. Così scrive Dante Maffia nel suo recente volume “San Bettino Craxi e altri racconti” (EdiLet – Edilazio Letteraria, 300 pagine, 14 euro), una raccolta che descrive pregi e difetti degli italiani senza peli sulla lingua e senza falsa retorica. Maffia indaga nell'animo umano senza pietà, mettendo a nudo le parti più recondite dell'animo, i pensieri nascosti, la sete di violenza, la solitudine e il bisogno d'amore. In una serie di brevi racconti che hanno come filo conduttore il protagonista, Leonida, scorrono fatti e personaggi dell'ultimo cinquantennio, tratteggiati in punta di penna con ironia e disincanto, disancorati dalla realtà fino a diventare elementi della fantasia inseriti in situazioni surreali: “un impasto di verità che si condensano, si negano, si intersecano e cantano, giocano nel mentre sorridono, si nascondono nel mentre si accendono di significati nascosti o imprevedibili”, come ha scritto Alberto Bevilacqua nella sua prefazione al volume. Leonida non ha una ma cento facce, mentre discute con la moglie, riflette sul senso delle cose o ritorna con la mente a un passato fin troppo recente e doloroso. Alcuni racconti sono quadretti di autentica poesia, come “Al mercatino degli zingari”. L'autore riesce a compenetrare la mentalità stessa di quei nomadi che “non hanno per nulla il senso del denaro. Se piace una cosa che loro hanno esposto, chiedono un euro, fosse un quadro, un servizio da caffè di Rosenthal, una medaglia di Arturo Martini, un qualsiasi utensile. E se gli si dà mezzo euro non battono ciglio”. Leonida raccoglie un piccolo quadro con la cornice sgangherata e offre cinquanta centesimi alla zingarella che glielo vende. “E' un'incisione di Morandi. Sarà vera? Sì, è proprio vera, perché tra il vetro e l'incisione c'è un foglio con l'autentica di una galleria famosa di Bologna”. Leonida si perde nelle sue riflessioni, pensa alle patacche che ci sono nei musei, ammirate come pezzi autentici. Si sofferma sulle reliquie di alcuni santi, che se si contassero “viene fuori che avevano sette braccia, undici occhi ventisette mani”. Ma “l'uomo vuole le sue illusioni”.

Dante Maffia è nato nella Sibaride, a Roseto Capo Spulico e si è laureato in Lettere all'Università di Roma. E' saggista, poeta, narratore e giornalista, con al suo attivo oltre quaranta volumi di poesia, narrativa e saggistica, ma anche numerose monografie dedicate ai maestri dell'arte contemporanea. Ha vinto decine di premi a livello nazionale e internazionale. Con EdiLet ha pubblicato nel 2010 “La donna che parlava ai libri”.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT

PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

# SPECCHIO ROMANO

## Terminano i restauri al Palazzo del Quirinale Galleria di Alessandro VII: ritrovati gli affreschi del '600

Dove oggi sorge il palazzo del Quirinale, nel Cinquecento il Cardinale Oliviero Carafa possedeva una villa con vigna, che nel 1550 fu presa in affitto da un altro celebre cardinale, Ippolito II d'Este. Questi trasformò la vigna in un giardino così bello da indurre papa Gregorio XIII a far ampliare la villa a sue spese, affidandone l'incarico a Ottaviano Mascarino, che realizzò, tra il 1583 e il 1585, un elegante fabbricato con facciata a portico e loggiato superiore, caratterizzato da un belvedere a forma di torrino. Fu Sisto V, 1587, ad acquistare la piccola villa dai Carafa per farla diventare la residenza estiva dei pontefici e a commissionare i lavori di ampliamento a Domenico Fontana, che costruì una lunga ala verso la piazza e un secondo palazzo su via del Quirinale, a delimitare una sorta di grande cortile interno. L'ultimo lato di questo cortile, affacciato sul giardino, fu chiuso da Flaminio Ponzio per volontà di Paolo V Borghese (1605-21). Ora i pontefici si potevano dedicare alla decorazione delle grandi sale. Così Alessandro VII Chigi (1655-67) incaricò Pietro da Cortona di coordinare il ciclo di affreschi che un folto gruppo di pittori, tra cui Carlo Maratta, Pier Francesco Mola, Lazzaro Baldi e Gaspard Dughet, realizzò nella lunga galleria del piano nobile dell'ala di Domenico Fontana, prospiciente la piazza.

La parte principale del ciclo pittorico era costituita, nella parte più alta, da episodi dell'Antico Testamento raccontati da cornici e colonne binate dipinte. Ma gli affreschi andavano dal pavimento al soffitto in questo ambiente pieno di aria e di luce: nella parte più bassa furono dipinte coppie di figure seminude e un finto colonnato affacciato su un bel giardino ricco di fiori, piante, frutti, uccelli e statue.

La splendida galleria, una delle più belle d'Europa, non era però destinata a conservare a lungo il suo fascino e la sua integrità. All'inizio dell'Otto-



### Le visite domenicali al Quirinale

*Come ha sottolineato Diana Bracco, presidente della Fondazione Bracco, il restauro è stato un lavoro impegnativo e complesso che ha riportato all'antico splendore la Galleria di papa Alessandro VII Chigi, una delle più belle pagine del barocco romano e un pezzo significativo della storia della “casa degli Italiani”. “L'intervento – ha proseguito – restituisce all'intera galleria la luminosità originaria valorizzando quello che era un prototipo di luce e di decorazione, modello per tutte le successive gallerie europee, a cominciare da quella di Versailles”.*

*Il Palazzo del Quirinale può essere visitato ogni domenica dalle 8 alle 12. Il prezzo del biglietto d'ingresso è 5 euro.*

cento, durante l'occupazione francese di Roma, il Quirinale fu scelto dal governo napoleonico come residenza imperiale. In effetti Napoleone non soggiornò mai a Roma, ma il palazzo subì pesanti trasformazioni per adeguarlo al gusto neoclassico e alle mutate esigenze. Tra il 1812 e il 1813 la galleria di Alessandro VII, inserita negli appartamenti dell'Imperatrice Maria Luisa,

fu divisa dall'architetto Raffaele Stern in tre ambienti: la sala Gialla, la sala degli Ambasciatori e la sala di Augusto. Le tredici finestre affacciate sul cortile furono tamponate e gli affreschi della parte inferiore delle pareti occultati da una mano di scialbo. Si arrivò persino a pensare che fossero andati perduti per sempre. Ma non era così. Nel maggio del 2001 si stava procedendo alla

messa a norma dell'impianto elettrico nella sala degli Ambasciatori. Alcuni saggi effettuati sulle pareti rivelarono che le pitture seicentesche erano ancora lì, sotto la ridipintura di epoca napoleonica, perfettamente conservate. Solo le colonne affacciate sul giardino risultano mozzate in alto dalle decorazioni napoleoniche a fondo oro.

Si diede inizio al lungo e paziente restauro, finanziato dalla fondazione Bracco, che ha riaperto anche le finestre, permettendo di ritrovare due magnifiche imposte dipinte con i simboli araldici di papa Clemente XIII Rezzonico (1758-1769), con i chiavistelli originali. E' stata anche rinvenuta la data 1656, oltre alla scritta “Alexander VII - Pontifex Optimus Maximus”. I vani delle finestre conservano la pavimentazione seicentesca in cotto giallo e rosso. Dal 2006 è stata ripristinata anche l'originaria decorazione della sala Gialla, con le pitture di raccordo tra le scene bibliche. Inoltre, nella sala degli Ambasciatori, sotto l'affresco del Maratta è tornato alla luce un dipinto raffigurante la chiesa di Santa Maria della Pace. Sul lato opposto dell'ambiente, sotto il dipinto del Mola, è stato ritrovato un dettaglio con la porta e la chiesa di Santa Maria del Popolo.

Finalmente lo scorso 11 ottobre il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inaugurato il restauro della Galleria di Alessandro VII, illustrato da Rossella Vodret, soprintendente speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e polo museale di Roma, e da Louis Godart, consigliere per la Conservazione del Patrimonio artistico. Tra le autorità presenti, il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Giancarlo Galan e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Gianni Letta. venditti2002@inwind.it

CINZIADALMASO@YAHOO.IT

## Andrea Baroni, il cavaliere delle rose e delle nuvole Presentazione alla biblioteca Rispoli del libro di Annalisa Venditti

Stasera alle 19, presso la sala lettura della biblioteca Rispoli di Roma (piazza Grazioli 4) sarà presentato il volume di Annalisa Venditti “Andrea Baroni. Il cavaliere delle rose e delle nuvole” (EdiLazio, 134 pagine, 16,00 euro). Interverranno Sabrina Frontera, storico; Marco Onofrio, critico letterario e direttore editoriale di EdiLet; Paola Vinciguerra, psicologa, presidente della Eurodap. Valerio Colangelo, attore, leggerà alcuni brani del libro. Saranno presenti Andrea Baroni e l'autrice. La struttura del volume si articola su di-

versi piani che più volte si incontrano e compenetrano. C'è il ricordo di un passato di guerra e poi di internamento in un lager nazista, sempre alla ricerca di una via di fuga. Poi c'è la storia della carriera di quello che fu uno dei più famosi meteorologi della televisione italiana. Infine c'è il racconto di un'amicizia fuori dall'usuale. Il generale Andrea Baroni, infatti, apre la sua “cassaforte della memoria” ad Annalisa Venditti, una giornalista da anni impegnata nello studio delle vicende degli IMI, i militari italiani internati nei lager

tedeschi dopo l'8 settembre 1943. Due generazioni a confronto siedono al banco della Storia, divise da sessant'anni, ma accomunate dal la passione per i colpi di scena della vita, dall'odore che hanno i ricordi e dal rispetto che si deve alla memoria.

Per l'occasione sarà inaugurata presso la galleria della Mediateca della biblioteca Rispoli la mostra “Entro dipinta gabbia. L'arte reclusa nei lager dei militari italiani” a cura di Annalisa Venditti, con l'allestimento di Cinzia Dal Maso. In esposizione alcune significative ri-



produzioni di opere eseguite nei campi.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT